

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Amico, Jervolino Russo, Li Calzi, Melandri, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Assegnazione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 6262, 6232 e 6258.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) in sede legislativa:

S. 4145 — Senatori CIRAMI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della

Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari » (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (6262), con il parere della I Commissione;

GAETANO VENETO ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 9 della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari » (6232), con il parere della I Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 6262 e 6232.

(È approvata).

Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, il seguente disegno di legge sia deferito alla VII Commissione permanente (Cultura) in sede legislativa:

« Disposizioni finanziarie in favore del Comitato olimpico nazionale italiano — CONI » (6258), con il parere delle Commissioni I, V e VI.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6258.

(Segue la votazione).

PIETRO FONTANINI. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Sta bene. Procederemo quindi alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso di cinque minuti, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,15.**

#### **Votazione della proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 6258.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 6258.

*(È approvata).*

#### **Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 5924, 5531 e 5875; nn. 365-430-953-2369-2386-2471-2511-2691-2692-2753-2788-3024-3256; n. 4781-B.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

« Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica » (5924); RODEGHIERO ed altri: « Concessione di un finanziamento per la salvaguardia dell'Orto Botanico di Padova »

(5531); DEBIASIO CALIMANI ed altri: « Disposizioni per il recupero dell'Orto Botanico di Padova » (5875) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 5924).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 5924, 5531 e 5875.

*(È approvata).*

Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

PECORARO SCANIO: « Modifiche alla legge 3 maggio 1982, n. 203, recante norme sui contratti agrari » (365); FERRARI ed altri: « Norme in materia di affitto di fondi rustici » (430); POLI BORTONE ed altri: « Nuove norme sulla proprietà diretto-coltivatrice e riordinamento della Cassa per la formazione della proprietà contadina » (953); SCARPA BONAZZA BUORA ed altri: « Norme in materia di affitto di fondi rustici » (2369); TATTARINI ed altri: « Modifica alla legge 3 maggio 1982, n. 203, e norme per favorire la continuità di impresa ai coltivatori affittuari » (2386); POLI BORTONE ed altri: « Modifiche alla legge 3 maggio 1982, n. 203, recante norme sui contratti agrari » (2471); MALENTACCHI ed altri: « Norme in materia di affitto di fondi rustici » (2511); VASCON ed altri: « Norme in materia di contratti di affitto dei fondi rustici » (2691); LEMBO: « Norme in materia di contratti di affitto dei fondi rustici » (2692); PECORARO SCANIO: « Trasformazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina in agenzia per il riordino fondiario » (2753); GIOVANARDI ed altri: « Nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici » (2788); « Ulteriori modifiche ed integrazioni alla legge

3 maggio 1982, n. 203, sui contratti agrari» (3024); MANZIONE: « Deroga al divieto di cui all'articolo 45 della legge 3 maggio 1982, n. 203, in materia di stipula di contratti agrari » (3256) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 365-430-953-2369-2386-2471-2511-2691-2692-2753-2788-3024-3256.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2981-B. — « Proroga di termini nel settore agricolo » (*approvato dalla IX Commissione permanente del Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dalla IX Commissione permanente del Senato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 4781-B.

(È approvata).

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 9,18).**

MARIO PEPE, *Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE, *Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali*. Signor Presidente, desidero segnalarle nuovamente la necessità di rinviare l'inizio della discussione generale

sulle proposte di legge costituzionale in materia di elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, previsto per giovedì pomeriggio.

Su tale questione vi è stata da parte sua una prima risposta con la quale ha certificato la decisione dei presidenti di gruppo di avviare, come ho detto, la discussione sulle linee generali giovedì prossimo. Ritengo però, considerata la delicatezza dell'argomento e considerato che è stato acquisito un testo unificato sul quale la Commissione affari costituzionali si dovrà esprimere, che ci debba essere anche una pronuncia formale da parte dei presidenti delle assemblee e dei consigli regionali, in modo che su questo argomento, che in alcune regioni suscita preoccupazioni e problemi anche di rilievo internazionale, si possa fare una riflessione più attenta.

Preannuncio quindi la presentazione di una questione sospensiva per consentire un maggior approfondimento del tema e per raccogliere il parere delle regioni sul testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle, onorevole Mario Pepe, che la Conferenza dei presidenti di gruppo su questo punto ha deciso all'unanimità l'avvio della discussione giovedì pomeriggio. Poiché la questione sospensiva da lei preannunciata potrà essere votata domani mattina, è evidente che non si darà adito alla discussione generale ove venisse approvata.

**Deliberazione per l'istituzione di una Commissione speciale, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del regolamento, per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordinamento delle norme legislative e regolamentari (articolo 7, comma 1, della legge n. 50 del 1999) (ore 9,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione per l'istituzione di una Commissione speciale, ai sensi dell'arti-

colo 22, comma 2, del regolamento, per l'esame della relazione del Governo per l'adozione del programma di riordino delle norme legislative e regolamentari (articolo 7, comma 1, della legge n. 50 del 1999).

Propongo alla Camera, come preannunciato nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, e sulla base degli orientamenti emersi nella riunione congiunta della Giunta per il regolamento e del Comitato per la legislazione del 13 luglio, successivamente comunicati alla Conferenza dei presidenti delle Commissioni il 20 luglio, di procedere all'istituzione, a norma dell'articolo 22, comma 2, del regolamento, di una Commissione speciale per l'esame della relazione sul programma di riordino delle norme legislative e regolamentari, trasmessa dal Governo il 6 luglio, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge n. 50 del 1999.

La Commissione speciale avrà il compito di predisporre per l'Assemblea una relazione sul documento del Governo sulla base dei pareri che saranno espressi dalle Commissioni permanenti.

La Commissione, se la proposta verrà accettata dall'Assemblea, sarà composta di trentatré deputati, in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi. La Commissione eleggerà al suo interno il presidente, un vicepresidente e un segretario. Tra i commissari figureranno i membri del Comitato per la legislazione, nonché componenti di ciascuna delle quattordici Commissioni permanenti, con una presenza significativa, in particolare, dei membri della I Commissione affari costituzionali. Al fine di consentire il rispetto dei criteri indicati, la Presidenza potrà procedere direttamente, sentiti i gruppi parlamentari, alla designazione dei commissari.

La relazione del Governo sarà assegnata a tutte le Commissioni permanenti affinché esprimano un parere per le parti di rispettiva competenza entro il 20 settembre 1999. La Commissione speciale dovrà poi riferire all'Assemblea entro il 30 settembre 1999. L'Assemblea si pronuncerà, quindi, sulla relazione della Com-

missione speciale mediante il voto su atti di indirizzo. Con il voto dell'Assemblea la Commissione speciale si intenderà sciolta.

La deliberazione avverrà ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deliberazione per l'istituzione, a norma dell'articolo 22, comma 2, del regolamento, di una Commissione speciale per l'esame della relazione sul programma di riordino delle norme legislative e regolamentari, trasmessa dal Governo il 6 luglio 1999, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge n. 50 del 1999.

*(È approvata).*

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità.

***(Discussione - Doc. IV-quater, n. 79)***

PRESIDENTE. Cominciamo con il seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Scajola per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — per il reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso in diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 79).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del depu-

tato Claudio Scajola). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Scajola nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 79.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Berselli.

**FILIPPO BERSELLI**, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Claudio Scajola con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

I fatti che sono contestati al collega Scajola vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948 n. 47 (concorso in diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) perché con dichiarazioni che venivano riportate in un comunicato stampa dell'agenzia di stampa Adn Kronos dell'11 maggio 1998, avrebbe asseritamente offeso la reputazione del professor Carlo Taormina. Ciò, in particolare, affermando: « Non vi è alcuna battaglia contro la magistratura. Vi è, al contrario, da parte di forza Italia e del suo presidente, grande rispetto della maggior parte dei magistrati che lavorano ogni giorno serenamente, seriamente e con sacrificio, lontano da riflettori e telecamere. Stupisce che « garantisti a tassametro » come il professor Taormina non lo abbiano ancora capito ».

Tali affermazioni facevano seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate all'agenzia

ANSA dallo stesso professor Taormina nello stesso giorno nelle quali il penalista aveva affermato che « La presenza di Berlusconi in politica danneggia l'evoluzione del paese verso una condizione di stabilità e rischia di disperdere il patrimonio elettorale di forza Italia ».

Nelle sue dichiarazioni, in particolare, il professor Taormina criticava le « risse giudiziarie tra il leader dell'opposizione e una magistratura, pur non immune da errori, ma che deve essere riorganizzata e non aggredita fuori misura al di là delle regole e dei processi » e concludeva auspicando « non uno ma dieci passi indietro » dell'onorevole Berlusconi, in quanto « il suo conflitto permanente di interessi tra politica e magistratura da una parte e ricerca di una personale libertà dei processi, dall'altra, impedisce la soluzione della questione giustizia e la formazione di una politica di centro ». La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 luglio 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Scajola.

Nel corso del dibattito l'opinione unanime della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano — e ancor oggi sono — al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, nonché del dibattito politico-parlamentare. Si è trattato, in sostanza, di uno scambio di opinioni critiche — indubbiamente caratterizzato anche da una certa asprezza e da una qualche dose di sarcasmo — tra due soggetti, entrambi appartenenti alla sfera della politica (il professor Taormina, com'è noto, è stato candidato alle ultime elezioni politiche), su temi che sono oggettivamente al centro di un serrato confronto tra i diversi schieramenti politico-parlamentari.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 79)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 79, concernono opinioni espresse dal deputato Scajola nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

*(È approvata).*

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 78)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Scalia.

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Massimo Scalia). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che per i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 78.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Parrelli.

ENNIO PARRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, con citazione notificata il 13 maggio 1999 la Termomeccanica Spa conveniva davanti al tribunale civile di Roma l'onorevole Massimo Scalia unitamente alla RAI - Radiotelevisione italiana Spa, chiedendo di accertare incidentalmente la sicurezza, nel caso di specie, del reato di diffamazione di cui agli articoli 595, comma 3, del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223; dichiarare la responsabilità di Massimo Scalia ai sensi dell'articolo 2059 del codice civile e della RAI - Radiotelevisione italiana Spa ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile per i fatti di cui in narrativa; condannare genericamente i convenuti a risarcire in solido la società attrice dei danni patrimoniali e non patrimoniali subiti per i fatti di cui in narrativa, da liquidarsi in separato giudizio; ordinare, ex articolo 120 del codice civile, la pubblicazione per estratto della emananda sentenza, a cura e spese dei soccombenti, tramite diffusione sull'emittente televisiva RAI 3 in prima serata; ordinare ex articolo 120 del codice civile la pubblicazione per estratto della emananda sentenza a caratteri doppi del normale, a cura e spese dei soccombenti sui quotidiani *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *La Stampa*, autorizzando la parte attrice a eseguire direttamente la pubblicazione qualora i convenuti non vi provvedano entro 30 giorni dal deposito della sentenza; col favore delle spese tutte di causa, compensative di IVA, CPA e della percentuale di rimborso delle spese generali.

I fatti posti a fondamento delle domande risalgono al 17 marzo 1999 allorché, durante l'edizione serale del TG3, andò in onda un servizio sulle « ecomafie » al quale partecipò l'onorevole Scalia, che rilasciò alcune dichiarazioni alla conduttrice che lo interpellava essendo lo stesso presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso collegate. La conduttrice introdusse il pezzo spiegando che: « in Italia ogni diciassette minuti si commette un reato contro l'ambiente. Centodieci clan mafiosi si spartiscono una torta da 22

mila miliardi l'anno: questa è la denuncia che Legambiente ha presentato stamattina nel suo rapporto annuale sulle 'ecomafie' ».

Il servizio si chiude con la seguente dichiarazione di Massimo Scalia: « C'è un nuovo salto della criminalità organizzata e lo abbiamo visto anche nel fatto, che ci pare del tutto preoccupante, che esponenti di grandi gruppi industriali del settore agiscono in collusione con società infiltrate dalla mafia. Facciamo i nomi: Termomeccanica, Cogefar e Manutencoop.

Non dico che queste società siano direttamente collegate a società mafiose, ma loro esponenti sono stati accertati nel corso di indagini della magistratura come avere questi rapporti ».

Nello stesso atto di citazione si enuncia la circostanza che l'onorevole Scalia fu chiamato a commentare i fatti *de quibus* proprio nella sua qualità di presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta nella materia oggetto del servizio. Nel medesimo atto evocativo in giudizio si riportano larghi stralci dei resoconti di detta Commissione, che riguardano analoghe affermazioni, rese dall'onorevole Scalia nell'ambito del suo ufficio parlamentare.

È, quindi, di tutta evidenza che le opinioni e i riferimenti fattuali rinvenibili nelle dichiarazioni del parlamentare espresse in sede televisiva altro non sono che la estensione lecita dell'attività del deputato, la cui tutela costituzionale comprende certamente siffatte estrinsecazioni « fuor delle mura ».

Né può trovare accoglimento la tesi, espressa altrove e nel passato, che le guarantee operino solo nel rigoroso e ristretto ambito degli atti tipici del deputato, il quale, se così fosse, risulterebbe recluso in una sorta di serra — quasi specie in estinzione che, peraltro, non risulterebbe protetta —, incapace e, comunque, impossibilitato ad esprimersi adeguatamente in una società che della comunicazione fa il suo asse portante, non solo per la politica che, se così fosse, sarebbe ridotta a rango inferiore alla stessa nobile mercatura.

Del resto, la stessa società attrice riconosce, anche se per non concedere attenuanti, che le espressioni usate dall'onorevole Scalia contengono una pur rilevantissima distinzione tra le società (non solo quella qui interessata) e alcuni loro esponenti, essendo solo questi ultimi risultati collegabili con società mafiose, come è dato di rilevare da alcune indagini in corso della magistratura.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 luglio 1999 deliberando, all'unanimità, di riferire nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 78)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 78, concernono opinioni espresse dal deputato Scalia nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale Veltroni ed altri; Calderisi ed altri; Rebuffa e Manzione; Paissan; Boato; Boato: Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni (approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificato, in prima deliberazione, dal Senato) (5389-5473-5500-5567-5587-5623) (ore 9,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzio-

nale, già approvato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificato, in prima deliberazione, dal Senato, di iniziativa dei deputati Veltroni ed altri; Calderisi ed altri; Rebuffa e Manzione; Paissan; Boato; Boato: Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2.

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5389)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5389 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 319  
Maggioranza ..... 160  
Hanno votato sì ..... 311  
Hanno votato no .. 8).*

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5389)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5389 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere della Commissione stessa.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 319  
Votanti ..... 318  
Astenuiti ..... 1  
Maggioranza ..... 160  
Hanno votato sì ..... 26  
Hanno votato no . 292).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 322  
Maggioranza ..... 162  
Hanno votato sì ..... 285  
Hanno votato no .. 37).*

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5389)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5389 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Armosino 5.2 e Fontanini 5.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Armosino se accetti la proposta di ritirare il suo emendamento formulata dal relatore.

MARIA TERESA ARMOSINO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Fontan se accetti la proposta di ritirare l'emendamento Fontanini 5. 1 formulata dal relatore.

ROLANDO FONTAN. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di ripristinare quanto previsto dal testo approvato dal Senato: l'elezione a doppio turno. Infatti, contrariamente a quanto si stava per approvare a suo tempo, si è deciso di cambiare rotta e la maggioranza, d'accordo con il Polo, è passata al turno unico.

È evidente che in questo passaggio si nasconde la precisa volontà politica di evitare che un qualsiasi altro tipo di rappresentanza possa avere la tendenziale possibilità di presentarsi sullo scenario politico regionale in maniera autonoma e indipendente, cercando, cioè, di mantenere la propria identità. Non c'è dubbio che ci sia questa volontà, questo tentativo,

di schiacciamento; inoltre, in questa legge c'è la precisa volontà di andare avanti a favore del bipolarismo.

Tutti i giorni, da più parti politiche e da parte di autorevoli esponenti della maggioranza sentiamo parlare male e riconoscere gli effetti negativi del bipolarismo, però poi nei fatti assistiamo sistematicamente ad atti concreti che vanno proprio in quella direzione. Ne consegue che è necessario fare una qualche riflessione di carattere politico. Voi ritenete che con il bipolarismo sia possibile garantire la stabilità del Governo, ma è evidente che non è così. Non lo è non solo e non tanto perché i fatti hanno dimostrato che non c'è la stabilità ma soprattutto perché, all'interno delle rispettive coalizioni o aggregazioni, vi sono comunque delle diversità enormi, movimenti e gruppi che, pur stando insieme, sono assai diversi tra di loro: il che finisce con il creare instabilità interna che evidentemente si ripercuote poi anche all'esterno.

La stabilità si potrà ottenere allorché dal bipolarismo voi avrete eliminato i vari partiti e sarete arrivati al bipartitismo: è questo l'obiettivo a cui vuole arrivare chi tira le fila !

Mi rivolgo a quei partiti che tanto a destra che a sinistra credono di salvare la loro identità e la propria quota elettorale cercando di aggrapparsi al « carro » del bipolarismo ma che in prospettiva sarà del bipartitismo. Se questo è il processo in atto - e purtroppo è così - andrà a finire che vi sarà una eliminazione di molti partiti e conseguentemente di molte esigenze e diversità sociali.

Con questo processo voi state ingabbiando le diverse realtà, espressioni ed esigenze sociali; in Italia non si può, anche a livello regionale, ingabbiare tutto in due poli e, in prospettiva, in due partiti! La questione sul tappeto non riguarda gli attuali partiti o quelli futuri ma l'ingabbiamento, ossia la mancanza di una rappresentanza delle diverse istanze: il che determinerà degli effetti enormi a livello di stabilità e a livello sociale. Probabilmente molta gente non avrà più a votare, come è già nei fatti.

Posso capire che chi tira le fila e chi ha in mano i *mass media*, il grosso capitale, e le *lobby* più o meno nascoste e mafiose abbia interesse a centralizzare e a far sì che pochi possano partecipare alla vita democratica, perché meno sono le persone che vanno a votare, meglio è; posso capire che chi ha questo interesse stia «spingendo» questa legge, ma non comprendo come certi partiti sia di destra che di sinistra possano credere di salvare la propria identità con questo sistema.

Signori, vi state sbagliando perché state dando il via ad un sistema che apparentemente ed inizialmente vi dà ancora qualche speranza e la possibilità di esprimervi, ma in prospettiva non sarà più così perché il futuro sarà del bipartitismo quale conseguenza del bipolarismo.

È evidente dunque che in questo modo si costruirà un sistema compiutamente all'americana ma applicato in un sistema italiano che di americano non ha niente; un sistema dunque che non solo non risolverà alcun problema ma li aumenterà e soprattutto avrà allontanato la gente e le loro esigenze dalla vita politica, istituzionale favorendo i pochi lobbisti che contano e che vogliono sempre comandare e contare di più.

Questo è il processo che voi oggi state avvalorando: è un passaggio che ora vale per le elezioni regionali, ma che prossimamente sarà applicato anche alle nazionali. Avete in mano ancora un'ultima possibilità, cercate di non sprecarla per sempre (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, i verdi voteranno contro l'emendamento 5.1 presentato dai colleghi della lega; pur rispettando la posizione che è stata espressa poco fa, credo che debba essere sdrammatizzato e ricondotto alla realtà il significato del nostro voto.

L'Assemblea della Camera dei deputati, in prima lettura, collega Fontan, aveva

votato a larghissima maggioranza la scelta delle elezioni a turno unico con l'applicazione immediata, attraverso un'opportuna modifica, al sistema elettorale attualmente vigente. La modifica è sostanzialmente consistita nella sostituzione del capolista della lista regionale con l'indicazione del candidato all'elezione diretta della presidenza della regione (nel senso che è candidato all'elezione diretta a presidente della regione il capolista della lista regionale). Attraverso quest'unica modifica — lo ripeto — adattando la legge elettorale vigente, la Camera consentiva l'immediata applicazione di questo sistema elettorale alle prossime elezioni regionali.

Se avessimo accettato la modifica introdotta dal Senato, la disposizione transitoria non avrebbe potuto essere immediatamente applicata alle prossime elezioni regionali della primavera del 2000; sarebbe stata, quindi, necessaria un'ulteriore legge ordinaria, oltre a questa disposizione costituzionale, per rendere applicabile la disposizione transitoria. Ciò avrebbe portato probabilmente all'esito infausto di non poter applicare queste disposizioni alle elezioni della prossima primavera; si sarebbe tornati a votare con il vecchio sistema elettorale rendendo vano per cinque anni il significato di questa riforma costituzionale.

Questa è l'unica ragione per cui, a larghissima maggioranza, tutti i gruppi della Camera, sia della maggioranza sia dell'opposizione, hanno deciso di tornare all'ipotesi già originariamente votata del meccanismo elettorale a turno unico e dell'immediata applicabilità di questa disposizione transitoria alle elezioni della primavera prossima.

Per concludere, mi dispiace che tutto ciò non sia avvenuto anche con l'approvazione dell'emendamento proposto ieri sulla promozione dell'equilibrio della rappresentanza elettiva tra i sessi che, a mio parere, con una scelta poco responsabile e sciagurata, la maggioranza di quest'Assemblea ha respinto. È stata una scelta grave, sbagliata e presa in una situazione di grande confusione politica e — vorrei

aggiungere — culturale. Ciò non toglie che dobbiamo arrivare ad applicare questa riforma costituzionale subito e, pertanto, voteremo contro questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** I deputati del gruppo di forza Italia voteranno contro l'emendamento Fontanini 5.1. Non approviamo il principio secondo cui meno persone vanno a votare e meglio è, evocato dall'onorevole Fontan nel suo intervento. Abbiamo manifestato chiaramente la nostra contrarietà ai doppi turni perché vi è una ripulsa del doppio turno da parte dell'elettorato.

Non mi soffermerò sul bipolarismo e sul bipartitismo che tanto sono paventati dal collega Fontan; mi limito a dire che il turno unico, sul quale la Commissione affari costituzionali è tornata dopo il doppio turno introdotto dal Senato, intende coniugare l'esigenza di assicurare il bene della stabilità; certo, non la stabilità in assoluto — che non dipende unicamente da meccanismi legislativi o costituzionali, ma anche dalla buona o cattiva volontà degli uomini — ma la maggiore stabilità possibile. Al tempo stesso, però, il testo licenziato dalla Commissione affari costituzionali intende prendere atto di una realtà, ossia del non gradimento del doppio turno da parte degli elettori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CREMA.** Signor Presidente, il gruppo misto-socialisti democratici italiani voterà contro l'emendamento Fontanini 5.1, illustrato dal collega Fontan, proprio perché ritiene opportuno mantenere l'attuale legge elettorale per le regioni a statuto ordinario; per ragioni opposte a quelle ricordate dal collega Fontan, noi riteniamo opportuno reintrodurre il testo licenziato dalla Camera in prima lettura.

Come tutti sanno, la legge elettorale attualmente in vigore, che verrà applicata anche nelle elezioni della primavera prossima, prevede un meccanismo proporzionale con lo sbarramento del 3 per cento. Il collega Boato ha già ricordato che, se venisse approvato l'emendamento Fontanini 5.1, il Parlamento dovrebbe intervenire di nuovo sul piano della legislazione ordinaria in materia elettorale regionale; in tal caso, il collega Fontan sarebbe purtroppo causa del conseguimento di un obiettivo esattamente opposto a quello da lui paventato, perché sono convinto che il Parlamento cambierebbe strutturalmente la legge elettorale e, certamente, garantirebbe ancora meno la possibilità di rappresentanza politica delle liste minori.

Il collega Fontan sa molto bene tutto ciò e sostiene la sua tesi soltanto perché, legittimamente, il suo partito segue la linea del terzo polo. Il problema non attiene, quindi, al merito del suo intervento, al rischio che paventa, ma è di politica esistenziale; io rispetto tale politica e ritengo sia corretta, ma essa va esattamente contro gli interessi generali della politica regionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'emendamento proposto dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che dà comunque la possibilità di chiarire in modo definito e definitivo le posizioni dei singoli gruppi sul punto in questione.

L'emendamento Fontanini 5.1, che recupera il testo approvato dal Senato della Repubblica, come or ora ha opportunamente sostenuto il collega Crema, finirebbe per far sì che, proprio sotto il profilo concreto di tecnica elettorale e giuridica, il turno elettorale regionale della prossima primavera si svolga con l'attuale sistema elettorale, essendo doverosa una legge nazionale di adeguamento che modifichi alcuni aspetti significativi

dell'attuale Tatarellum, dovendosi prevedere l'applicabilità del doppio turno contemplato dal testo approvato dal Senato, che aveva modificato quello licenziato dalla Camera in prima lettura.

Vi era, quindi, l'interesse politico evidente di lasciare le cose come sono oggi, con scarse possibilità di esaltazione della democrazia diretta, cioè delle scelte dirette dei cittadini per quel che riguarda i vertici degli esecutivi regionali, con possibilità di ribaltoni e di scorrerie trasformistiche in larga parte delle nostre regioni. Tutto questo viene evitato ripristinando il testo approvato dalla Camera dei deputati che, nel rispetto istituzionale (in rapporto alle decisioni del Senato), riconferma ciò che il fronte unitario delle regioni italiane ha richiesto con forza ai due rami del Parlamento, ossia che il presidenzialismo regionale sia una possibilità concreta nella prossima primavera. Questo è un dato di fatto importante che salutiamo positivamente e non ci meraviglia che, legittimamente, i trasformisti, i « ribaltonisti », i comunisti, i leghisti siano contrari rispetto a questa prospettiva a questo sbocco riformatore sotto il profilo politico e istituzionale.

Comprendiamo le ragioni di chi, politicamente, strategicamente, si pone in alternativa al bipolarismo nel nostro paese. Per queste stesse diverse e contrarie ragioni, alleanza nazionale voterà con convinzione contro questo emendamento, per ripristinare il testo originario che fu già votato da questa Camera e che segna una fase nuova nella vita delle regioni nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Noi voteremo contro l'emendamento Fontanini 5.1 proprio perché siamo convinti che il turno unico lavori per il bipolarismo e non per il bipartitismo, caro Fontan. Il turno unico impone ai partiti le aggregazioni in poli contrapposti, perché è l'unico modo

che hanno per poter vincere. Nei poli, le individualità politiche dei singoli partiti vengono salvaguardate, al di là delle opinioni molto sociologiche di chi pensa già oggi in termini americani, di mero bipartitismo. Soltanto chi corre da solo, caro Fontan, e teme quindi di non superare la soglia di sbarramento può temere la regola del turno unico. Ma questo non c'entra nulla con la democrazia, come insegna la Germania federale, mentre appare più che verosimile un rafforzamento della governabilità delle regioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ..	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	306
<i>Hanno votato no</i> ..	54).

#### ***(Esame di un ordine del giorno — A.C. 5389)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 5389 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno De Luca n. 9/5389-B/1.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo?

ANNA MARIA DE LUCA. Mi dispiace, colleghi, ma qualcosa va detto dopo il risultato di ieri sera. Ieri è successa in quest'aula una cosa gravissima, a mio modo di vedere. Sì, lo so che quello che sto per dire non piacerà a molti colleghi, perché purtroppo in questo Parlamento c'è una maggioranza maschile. Io non ho assolutamente niente contro i signori colleghi, anzi, però ogni tanto bisogna porre un punto fermo. È stata di fatto negata alle donne del paese la possibilità di essere rappresentate degnamente negli organi decisionali politici del nostro paese. Dalla destra alla sinistra si è votato trasversalmente contro le donne del paese e contro le loro legittime aspirazioni. Forza Italia, almeno quei deputati che erano in aula, ha votato a favore.

MARCO BOATO. No, pochissimi, purtroppo, hanno votato a favore!

ANNA MARIA DE LUCA. Ho detto che lo schieramento è stato trasversale. Comunque, ringrazio l'onorevole Boato e il relatore Soda, che hanno fatto quanto hanno potuto per dare al paese un risultato positivo.

Io non so cosa sarà possibile fare da qui in avanti per modificare quanto stabilito ieri dall'Assemblea. Spero che si possa fare qualcosa, perché, secondo me e secondo tante donne che saranno informate sul territorio, ieri si è scritta una pagina vergognosa di questo Parlamento. Nel paese, durante le campagne elettorali, tutti dicono che le donne sono uguali agli uomini, ma in concreto le donne non contano nulla. Cittadine italiane che in

questo momento mi ascoltate, noi purtroppo non contiamo quasi nulla! Quindi pensateci quando andate a votare!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, si parla al Presidente dell'Assemblea.

ANNA MARIA DE LUCA. Mi perdoni, però è un giusto sfogo.

PRESIDENTE. È uno sfogo, prego.

ANNA MARIA DE LUCA. Sì, perché ci ho pensato bene, stanotte. Non è cosa bella quella alla quale abbiamo assistito ieri e andava sottolineata, mi dispiace.

Cari colleghi, voi sapete che quest'ordine del giorno non conta molto, voi sapete quanto contano gli ordini del giorno.

A questo punto, dopo avervi pregato ieri di fare una doverosa riflessione e cominciare da un piccolo gradino a inserire questo principio di uguaglianza, sinceramente non so più pregarvi, vedete voi che cosa volete fare, se almeno questo lo volete passare. Grazie. Le donne d'Italia ironicamente ringraziano (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, il Governo si è espresso favorevolmente. Insiste per la votazione?

ANNA MARIA DE LUCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Luca n. 9/5389-B/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	350
Votanti .....	337
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì .....	283
Hanno votato no ..	54).

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5389)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, le nostre perplessità rispetto a questo provvedimento rimangono tali e quali rispetto alla prima lettura che è stata fatta qui alla Camera.

Siamo ancora di fronte alla questione di fondo e cioè quale deve essere il ruolo del Parlamento rispetto all'autonomia regionale.

È la Costituzione la fonte unica su cui si poggiano gli elementi per la determinazione della forma di governo delle regioni oppure questi ultimi vanno lasciati in capo all'autonomia organizzativa regionale?

Per noi della lega nord per l'indipendenza della Padania questa è una questione fondamentale. Noi siamo da sempre schierati per riconoscere a tutte le regioni ampie competenze per quanto riguarda sia i sistemi elettorali sia le forme di governo. Abbiamo più volte rivendicato un'ampia autonomia per le regioni che dovrebbe tradursi nella facoltà per queste ultime di dotarsi di statuti di livello costituzionale per dare vita ad un vero Stato federale perché, cari colleghi, il federalismo si fa in questa maniera, non da Roma, ma dando alle regioni ampia autonomia e riconoscendo loro una dignità costituzionale. Tale facoltà rafforza il ruolo della regione, infatti, una delle cause dello svuotamento delle sue funzioni nell'esperienza repubblicana è da ravvisare nella presenza di un sistema di partiti centralistico che riproduce in periferia le logiche di funzionamento di un modello accentratore. I rapporti politici conflittuali escludono sulle questioni cruciali come la formazione dei governi un'effettiva autonomia della classe politica regionale. E anche questo provvedimento

nasce dalla paura dell'autonomia delle regioni, dalla paura dei ribaltini e dei ribaltoni che sono avvenuti in molte realtà regionali.

Per contrastare efficacemente la vocazione centralistica degli apparati burocratici dello Stato è urgente introdurre nell'ordinamento costituzionale la possibilità per le regioni di dotarsi di significative e differenti forme istituzionali per raggiungere anche in campo normativo quella potestà legislativa concorrente tipica dei veri sistemi federali.

Le proposte portate avanti dalla maggioranza hanno ingabbiato l'autonomia delle regioni privilegiando un'unica forma di governo, quella presidenziale, ribadita sia nell'articolo 2 sia, soprattutto, nella norma transitoria. Nel testo in esame, vi è una forte contraddizione: da una parte, si vuole riconoscere agli statuti regionali la possibilità di prevedere regole originali ed autonome per le istituzioni che operano all'interno delle regioni; dall'altra parte, vi è l'indicazione di una forma di governo privilegiata, il presidenzialismo. Tale contraddizione è rafforzata da tutta una serie di regole che entrerebbero subito in vigore per impedire, di fatto, un'alternativa al presidenzialismo.

Considerate, colleghi, che la bicamerale aveva fatto molto di più: aveva delegato agli statuti regionali ogni decisione per quanto riguarda la forma di governo e non aveva privilegiato alcun sistema particolare. La bicamerale si asteneva da qualsiasi indicazione, riconoscendo alle regioni la dignità statutaria insita in ogni vero sistema federale. Se vogliamo valorizzare sul serio l'autonomia regionale e realizzare un assetto statale federale, è indispensabile procedere ad un investimento politico-istituzionale per le regioni. Questo provvedimento, però, è in controtendenza: gli assetti istituzionali non sono il prodotto di astratti disegni di ingegneria costituzionale, ma sono espressione dei conflitti e della competizione tra attori politici e differenti proposte della classe politica.

Come interpretare, inoltre, colleghi, l'aggiunta introdotta dal Senato, ed affer-

mata anche dalla Camera, per la quale viene prevista la possibilità di sciogliere il consiglio regionale e di rimuovere il presidente della giunta regionale per ragioni di sicurezza nazionale? Cosa s'intende per ragioni di sicurezza nazionale? Può significare che è giusto quanto è accaduto al sindaco di Lazzate, che è stato rimosso dalla carica di sindaco dal prefetto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), perché aveva modificato il regolamento per i concorsi nel suo comune, riconoscendo ai residenti un aumento di punteggio? È questo l'attentato alla sicurezza nazionale? Non bastava la norma che prevede che il presidente del consiglio sia rimosso se compie atti contrari alla Costituzione? Avete paura che questa garanzia non sia sufficiente? Per questo, avete introdotto l'ulteriore norma per la quale lo scioglimento e la rimozione possono essere altresì disposti per ragioni di sicurezza nazionale?

Cari colleghi, questo modo di legiferare è tipico dei sistemi sudamericani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), dove il rischio per la democrazia è forte: penso che un paese come l'Italia, che si trova all'interno di un'Europa che si vuole sempre più unita, non possa introdurre nel suo ordinamento costituzionale norme con questa valenza. Ecco perché, colleghi, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento in esame: è contro l'autonomia, è contro il federalismo ed introduce elementi che non sono per la libertà delle popolazioni che vivono nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, le opinioni di alleanza nazionale sono alquanto difforni da quelle del collega che mi ha appena preceduto. Ritengo infatti che nel nostro paese vi sia una forte necessità sia di federalismo sia

di presidenzialismo e, in questo senso, a mio avviso, la normativa che stiamo per approvare è positiva, proprio perché va in questo senso.

Non ci illudiamo, peraltro, che oggi venga approvata una normativa senza difetti e riteniamo, anzi, che si potesse forse fare qualcosa di più rispetto alle basi di partenza, cioè alla volontà di dare una maggiore autonomia, anche statutaria, a livello regionale. Rilevo, però, che vi sono almeno cinque elementi positivi nel testo al nostro esame e che, a mio avviso, nell'esaminare le questioni, bisogna avere un senso di realismo e di concretezza. Vediamo dunque gli elementi positivi. In questa normativa, viene data maggiore visibilità al presidente della regione e ritengo che venga così potenziata quella democrazia diretta che va qualificandosi in senso positivo nel nostro paese. Non vi è dubbio che l'elezione diretta del sindaco abbia portato una maggiore visibilità del sindaco, ma anche la possibilità per la comunità di una città di immedesimarsi nella persona del primo cittadino; analogamente, si va verso una maggiore visibilità dell'eletto (pensiamo ai collegi uninominali).

Ritengo pertanto positivo dare la possibilità a livello di elezioni regionali di conoscere in anticipo chi sarà eletto presidente della giunta regionale, anche perché rafforza quel concetto di bipolarismo che riteniamo utile per il nostro paese.

Il secondo elemento, altrettanto positivo, è rappresentato dal fatto che il leader della coalizione perdente va comunque esplicitamente in consiglio regionale come leader dell'opposizione, determinando un'alternanza di ruoli e di visibilità. Ciò avviene in modo assolutamente democratico affinché i cittadini si abituino, anche a livello regionale, a vedere l'alternanza di visibilità in una democrazia moderna e compiuta.

Un terzo aspetto, che ci tocca come deputati del gruppo di alleanza nazionale, ma anche come Polo per le libertà, riguarda la fissazione di norme antiribaltone contro la vergogna che si è compiuta

nei mesi scorsi nel nostro paese quando presidenti eletti con i voti della gente sono stati « dimissionati » per beghe e storie di palazzo. Pertanto, valutiamo positivamente la previsione che, in caso di dimissioni forzate, non volute dai presidenti delle regioni, si preveda un allontanamento dalla presidenza degli stessi e un automatico scioglimento del consiglio regionale. Ciò costituisce un deterrente allo sviluppo ed alla moltiplicazione delle crisi a livello di consigli regionali.

Un quarto aspetto che, con mia sorpresa, non è stato colto dal collega della lega nord che mi ha preceduto, è rappresentato da un primo segnale di libertà statutaria. Ogni regione, infatti, avrà la possibilità di scegliere il modo di procedere nelle elezioni, sempre all'interno di un mosaico più generale, in quanto tutti facciamo parte di uno Stato unitario che, magari, vedrà in futuro regioni maggiormente federate, e ciò rappresenta sicuramente un fatto positivo.

Un quinto aspetto che ritengo utile è che con il voto di oggi, augurandoci che poi il Senato lo confermi, sarà possibile fare entrare in vigore la normativa già a partire dalle elezioni dell'anno prossimo. Si tratta di un elemento di serietà perché non possiamo arrivare a ridosso delle elezioni senza spiegare in anticipo ai partiti politici, ma anche ai cittadini, quale sistema elettorale sarà in vigore dall'anno prossimo. Si tratta, dunque, di elementi positivi di una normativa che, nel complesso, non ci entusiasma perché forse si sarebbe potuto fare di più, tuttavia vengono fissate norme costituzionali sicuramente utili per il proseguimento del cammino delle riforme nell'ambito del federalismo e del presidenzialismo, che noi auspichiamo per tutte le regioni italiane.

Permettetemi di concludere con un ringraziamento personale al collega Migliori, che ha seguito molto bene il provvedimento, sia in Commissione sia in aula, così come ha fatto anche per altre recenti normative riguardanti gli enti locali.

Il gruppo di alleanza nazionale voterà convinto a favore del provvedimento, che

ci auguriamo raccolga il voto della maggioranza dei colleghi deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Signor Presidente, questa proposta di modifica della Costituzione è un'altra « perla », una risposta sbagliata a fronte di un grande bisogno di cambiamento, a fronte della crisi della politica e, soprattutto, di quella dei partiti. Quando si mette mano alla Costituzione, si cambiano pezzi assai importanti della vita dello Stato, per questo non si può prescindere dall'analisi della realtà per come si è venuta modificando, comprendendone però le ragioni profonde e non assecondandone solo le spinte più preoccupanti.

Credo, infatti, che oggi tutti coloro che condividono questa scelta, per la verità anche con radici politiche e culturali assai diverse — questo è il grande imbroglio, la grande confusione del momento — pensino che una delle risposte da dare alla crisi dei partiti e della politica sia quella di eleggere direttamente il presidente della giunta regionale. Anche in questo caso, vi è la finzione e la confusione culturale (questa sì è confusione culturale !) che ciò avvicini i cittadini alle istituzioni, li renda partecipi e che si crei stabilità e quant'altro.

Da quelle spinte negative che vengono dalla società si è colto lo spirito antipartitico che sta avanzando. Le ultime elezioni sono state significative sotto questo aspetto: in effetti, hanno vinto le forze che portavano con sé una molla antisistema, antipartito, « anti-tutto », anche al di là degli strumenti con cui tutto questo si è giocato, cioè al di là del ruolo e del peso dei *mass media*, che hanno veicolato e comunicato questo messaggio.

Il punto cruciale è che è finito un ciclo della politica italiana, ma allora è il mutamento sociale, culturale e politico che va indagato da parte di tutte le forze